

RomaToday

RomaToday » Cronaca

Sciopero della scuola: studenti e Cobas in piazza, sabato di cortei

Giornata di proteste nella capitale: sabato 24 novembre si inizia con gli studenti e i Cobas scuola e si finisce la sera con Casapound

di Redazione - 23 novembre 2012



Sabato di protesta nel mondo della scuola: la manifestazione del 24 novembre 2012 porta in piazza studenti e Cobas per lo "sciopero della scuola".

Il percorso del corteo romano va da piazza della Repubblica, luogo dell'appuntamento, fino a piazza Venezia con l'intento di portare la protesta intorno ai palazzi governativi, incontrando e unendosi nel percorso al corteo degli studenti proveniente da Piramide/Porta S.Paolo.

Il corteo, come affermano i Cobas sarà contro "l'immiserimento della scuola". Infatti, secondo i

Cobas, la politica scolastica governativa "vuole imporre una scuola-miseria con tagli permanenti e finanziamenti ridicoli, per sfornare una massa di giovani precari sottomessi alle imposizioni dei gruppi industriali e finanziari e delle caste politiche e manageriali, che hanno provocato la gravissima crisi che affligge dal 2008 l'Italia e l'Europa".

Sarà un sabato di passione a Roma per le diverse iniziative di protesta sulla scuola (Cgil, Cobas e studenti) e sulla crisi economica (Casapound Italia). Blindato il centro storico, soprattutto la mattina quando a scendere in piazza saranno gli studenti universitari e medi che già hanno annunciato di voler andare a manifestare sotto "i palazzi del potere" e che non accetteranno "blocchi" o limitazioni di sorta da parte delle forze dell'ordine.

Sempre per le 10 si muoveranno gli studenti (universitari e medi), da Piramide direzione centro, dove al Colosseo si uniranno ai Cobas per marciare, hanno annunciato, fino a sotto il Parlamento. Un corteo non autorizzato, con un itinerario che non si conosce e che quindi potrebbe riservare scenari imprevedibili. Le forze dell'ordine saranno schierate secondo il solito

LA PROTESTA SABATO 24 A ROMA

Studenti e Cobas in piazza contro crisi e tagli

I ragazzi in corteo puntano i palazzi del potere: poi vanno al ministero della Giustizia. Roma blindata. Slogan anti-Israele

ROMA - I più numerosi erano quelli nel corteo non autorizzato partito dalla Piramide, almeno duemila studenti delle scuole medie e dei licei di Roma e provincia, ma anche molti professori. Poi ci sono stati i precari della scuola, quelli autorizzati a sfilare, quelli partiti con il corteo da piazza della Repubblica, sempre a Roma: loro all'inizio erano un centinaio, ma poi il gruppo si è ingrossato fino ad un migliaio di persone, «10mila» secondo il leader Cobas Piero Bernocchi. C'è stato infine il sit-in al ministero dell'Istruzione sempre organizzato dai Cobas. Ma lì si sono viste poche decine di persone. Così è cominciato il sabato caldo di Roma, che per tutto il giorno vede cortei, sit-in, manifestazioni. La mattina in piazza il mondo della scuola. Il pomeriggio, il movimento di estrema destra Casapound e gli antifascisti, con il corteo «nero» dirottato in zona Prati per evitare problemi.

SOTTO IL MINISTERO GIUSTIZIA - I cortei della mattina si sono conclusi senza incidenti e tutto si è svolto in maniera pacifica. Non erano autorizzati gli studenti a sfilare. Il primo obiettivo era fondersi con il corteo dei Cobas e poi raggiungere piazza Venezia. Da lì volevano puntare a Montecitorio e Palazzo Chigi. Poi hanno provato con il Senato. Alla fine sono riusciti ad arrivare fin sotto il ministero della Giustizia in via Arenula, lo stesso al centro delle polemiche per il caso dei lacrimogeni lanciati dall'alto lo scorso 14 novembre. C'è stato il lancio di una bottiglia e di un petardo, che però non ha portato a conseguenze. «Attenzione, da qui piovono lacrimogeni» hanno urlato i ragazzi appena sotto il ministero. Dai megafoni sono stati scanditi i nomi delle «vittime della polizia», tra cui Gabriele Sandri e Carlo Giuliani.

GRIDA CONTRO ISRAELE - Ma poi il corteo è arrivato al Colosseo. Lì le migliaia di studenti si sono fermate. Alcuni di loro hanno cominciato a urlare slogan contro Israele e a favore della Palestina e di Gaza, ma anche contro Casapound e il corteo che sfila nel pomeriggio. In piazza molte bandiere della Palestina. Lì, il corteo si è sciolto. Una parte dei manifestanti però ha deciso di continuare e andare in piazza dell'Esquilino dove si tiene il presidio antifascista organizzato dall'Anpi e della Federazione della sinistra proprio contro il corteo di Casapound.

VERSO IL SENATO - Nella mattinata i manifestanti avevano provato a «ripiegare» al Senato. E infatti i Cobas, arrivati in piazza Venezia per primi, si erano accordati con le forze dell'ordine per arrivare fino alla chiesa di S. Andrea della Valle e concludere il corteo lì, a pochi passi da Palazzo

Madama. Gli studenti li hanno raggiunti ma poi hanno deciso di deviare sul Lungotevere e di percorrerlo contromano puntando a via Arenula, cioè al ministero della Giustizia. Tutto in maniera pacifica. C'è stato un momento di confusione quando sono arrivati sul Lungotevere: lì il traffico è impazzito, con automobilisti bloccati e ragazzi e agenti a sfilare tra le auto.

ZONA BLINDATA - Tutta blindata l'area intorno ai palazzi del potere. Circa mille tra poliziotti, carabinieri, agenti della guardia di finanza impegnati a sbarrare accessi a strade e vicoli che possono condurre a Palazzo Madama, Palazzo Chigi, Montecitorio.

STUDENTI - Ma fin dall'inizio, liceali e medi hanno sfilato in maniera pacifica e allegra con cartelli, slogan e i famosi «scudi» colorati di gommapiuma con sopra i titoli dei libri chiave della cultura italiana e mondiale, da Pasolini a Joyce, da Pirandello a Voltaire. E poi lo striscione d'apertura: «Contro crisi e austerità riprendiamo la città». Gli slogan: «La scuola pubblica non si tocca, la difenderemo con la lotta», e i cartelloni: «Semo venuti già menati», ironizzano i ragazzi sugli scontri forze dell'ordine-manifestanti sul Lungotevere dello scorso 14 novembre. Nel corteo anche gli artisti del Teatro Valle Occupato.

COBAS - Studenti erano anche nel corteo dei Cobas, ormai concluso in piazza S. Andrea della Valle. «Nel corso del corteo sono aumentati i partecipanti e siamo arrivati a circa diecimila - dice il portavoce nazionale dei Cobas, Bernocchi - sono entusiasta della riuscita del corteo. È stata una giornata di massima democrazia». Parlando al megafono in piazza Sant'Andrea della Valle, Bernocchi ha detto: «Oggi siamo arrivati a quaranta metri dal Senato, dove lunedì verrà discussa la legge "di instabilità". Perché il 14 non ci hanno fatto arrivare? L'Italia è l'unico Paese dell'Europa occidentale dove non si può manifestare sotto i palazzi del governo. Perché, se contestiamo le politiche governative?». Poi aggiunge: «Avevamo proposto alla Cgil una manifestazione unitaria e non ha accettato per timore di scontri, dicono che lo ha detto la questura. Invece è stata una manifestazione pacifica, come potrebbe sempre essere se governo e polizia si comportassero come oggi».

SLOGAN E STRISCIONI - «No alla distruzione della scuola», si leggeva sullo striscione iniziale del corteo dei Cobas. Tra gli slogan: «Le nostre scuole non sono aziende, la scuola pubblica non si vende». Anche nel corteo dei Cobas si sono visti striscioni e bandiere pro Palestina. Diverse le serrande abbassate degli esercizi commerciali in via Cavour, dove è transitato il corteo. Alcuni manifestanti hanno strappato dei manifesti elettorali di Giorgia Meloni.

«IDENTIFICATI» - Gli studenti invece nel corteo non autorizzato alla Piramide Cestia hanno sfilato pacificamente per le strade di Testaccio improvvisando danze e girotondi applauditi dagli abitanti affacciati alle finestre. Alcuni hanno scritto sui muri «identificati», stessa parola che si leggeva sui distintivi indossati da molti: una critica al ministro Cancellieri e alle identificazioni di minorenni avvenute negli scorsi cortei del 14 novembre. E per rispondere al prefetto di Roma Giuseppe Pecoraro che aveva avvertito: «Chi sfila con il casco in testa verrà denunciato». Alcuni ragazzi gli hanno risposto sfilano con gli scolapasta in testa. Anche in questo corteo si sono sentiti slogan pro Palestina.

FLASH-MOB ANTI VIOLENZA SULLE DONNE - Durante la sfilata, poco dopo Testaccio, i manifestanti hanno anche improvvisato un flash-mob per ricordare la giornata della violenza contro le donne. Un gruppo di studentesse con lo striscione «Picchiami sono una donna, 25 novembre giornata mondiale contro la violenza sulle donne» si è staccato dal corteo per passare in testa. La provocazione delle ragazze, che avanzano al grido di «i loro manganelli non ci fanno paura», è rivolta anche alle forze